

“
Trattamento personalizzato?
Non so esattamente
cosa vuol dire, ma so che
mi hanno trattato bene.
”

Banca Popolare di Trieste

Sede: Via Mazzini 12



PORTE BLINDATE
SISTEMI DI ALLARME
AUTOMAZIONI CANCELLI
in 12 mesi senza interessi
MOSTRA INTERNA

TRIESTE
Via Campo Marzio 4
Tel. 314557

COMPRASI
ORO
E
MONETE

GIOIELLERIA
MARCUZZI

V.LE XX SETTEMBRE 7
VIA DEL TORO 2

MARCO GENTILI (LISTA PANNELLA RIFORMATORI)

«Niente paura, ho la forza dei referendum»

Il candidato non vuole fare promesse e si limita a ricordare le recenti vittoriose battaglie

È l'uomo dei referendum. Marco Gentili (nella foto) ne ha promossi tanti da fare concorrenza a Pannella. Nato a Roma 39 anni fa, obiettore di coscienza, è iscritto al partito radicale dal 1977. Si candida alla Camera in Trieste uno sotto i simboli abbinati Lista Pannella-Riformatori. A Trieste Gentili è stato promotore della campagna di raccolta di firme per i referendum sulla giustizia giusta, sulla responsabilità civile dei magistrati, sul sistema di elezione del Consiglio superiore della magistratura. Coordinatore regionale dei referendum nazionali contro caccia e pesticidi, ha inoltre promosso nel Friuli-Venezia Giulia, con le associazioni ambientaliste, i referendum regionali su caccia, viabilità, trasporti e legge Galasso. È stato fondatore del Corel e del Corid a Trieste ed ha coordinato la campagna per il referendum contro il finanziamento pubblico dei partiti e per i recenti 13 referendum sui quali i cittadini dovranno esprimersi.



Intervista di

Fabio Cescutti

Come definisce questa Lista Pannella che presenta il suo simbolo, mentre pochi sono invece saliti su quello elettorale della Lista Pannella?

«Noi ci chiediamo chi è maggiormente in grado di organizzare la battaglia politica sui referendum per raggiungere gli obiettivi. Con tutta umiltà a Trieste mi ritengo l'unico candidato capace di realizzare queste riforme».

Come mai lei, sulla carta con un bacino elettorale così piccolo, si sente in grado di garantire meglio i referendum rispetto ad altri concorrenti che alle spalle hanno cartelli numericamente più

forti? «Se i miei concorrenti verranno eletti potranno al limite presentare proposte, ma non saranno in grado, a causa della loro inesperienza, anche se avessero trecento deputati dalla loro parte, di condurre in Parlamento e fuori una campagna politica per convincere i cittadini che queste sono riforme urgenti e necessarie».

La Lista Pannella invece... «La Lista Pannella, come ha già dimostrato in passato, senza una lira e con pochi militanti, è riuscita a cambiare la legge elettorale, abolire il finanziamento pubblico dei partiti, cancellare il nucleare e riformare la legge sulla caccia. Sui

me Forza Italia e parte dei Verdi. Perché, ci si può chiedere, sull'autobus dei referendum sono saliti in tanti, mentre pochi sono invece saliti su quello elettorale della Lista Pannella?

«Noi ci chiediamo chi è maggiormente in grado di organizzare la battaglia politica sui referendum per raggiungere gli obiettivi. Con tutta umiltà a Trieste mi ritengo l'unico candidato capace di realizzare queste riforme».

Come mai lei, sulla carta con un bacino elettorale così piccolo, si sente in grado di garantire meglio i referendum rispetto ad altri concorrenti che alle spalle hanno cartelli numericamente più

forti? «Se i miei concorrenti verranno eletti potranno al limite presentare proposte, ma non saranno in grado, a causa della loro inesperienza, anche se avessero trecento deputati dalla loro parte, di condurre in Parlamento e fuori una campagna politica per convincere i cittadini che queste sono riforme urgenti e necessarie».

La Lista Pannella invece...

«La Lista Pannella, come ha già dimostrato in passato, senza una lira e con pochi militanti, è riuscita a cambiare la legge elettorale, abolire il finanziamento pubblico dei partiti, cancellare il nucleare e riformare la legge sulla caccia. Sui

13 referendum a Trieste abbiamo raccolto ottomila firme, contro le mille della Lega, le duecento del Melone e lo zero di Forza Italia».

Progressisti, Polo della libertà, Partito popolare, Alleanza nazionale, chi le fa più paura?

«Non mi fa paura nessuno. Nel senso che queste forze, pur avendo mezzi enormi dal punto di vista finanziario, deputati, organi di informazione mobilitati e presenze in tutta la società, non hanno realizzato delle riforme in questi anni, né potranno farlo in futuro, non perché non ne siano capaci, ma in quanto vogliono conservare lo status quo».

Saranno le elezioni del...

«Della grande confusione. Anche per questo noi non ci limitiamo a promettere, ma solo a ricordare quello che abbiamo fatto».

Da parlamentare cosa farebbe per prima cosa?

«Da parlamentare o da cittadino, continuerò la battaglia sulla riforma elettorale per arrivare a un sistema all'americana, con due partiti».

Quali priorità programmatiche delinea per Trieste?

«Riforma del commercio secondo le proposte referendarie e occupazione, eliminando la palla al piede della cassa integrazione straordinaria: lo strumento sottrae migliaia di miliardi ad aziende che potrebbero creare nuovi posti di lavoro».

UDIRE PER VIVERE

Con un apparecchio acustico
"TOTALMENTE INVISIBILE"
senza fili, tubicini e fastidiose
stanghette d'occhiale.

Lo trovate presso:

OTOMEDICAL S.p.A.

CENTRO SORDITA'

Via D. Rossetti 51 - Trieste
Tel. 660599

SPECIALI DIMOSTRAZIONI DAL 10 AL 18 MARZO



«Sono pericolosi i silenzi sui soldati in Bosnia»

«Si discute molto in città sulla richiesta che ci viene fatta da alcuni alleati di inviare nostri soldati in Bosnia sotto l'egida dell'Onu. E, pur senza voler parlare di una mini politica estera triestina, non è affatto male che si dibatta appassionatamente sui pro e contro di una simile richiesta. La nostra città e l'intera area nord-orientale è quella più esposta alla guerra balcanica e quindi è naturale che

la sua opinione pubblica discuta e rifletta con serietà sulla questione». E questo il commento del segretario del Pds triestino Stelio Spadaro che, in una nota, ribadisce l'interesse di Trieste alla stabilità dell'intera area e all'affermazione della democrazia negli Stati dell'ex Jugoslavia, giudicando invece pericolosamente destabilizzante sia il silenzio di Berlusconi che le sparate filoserbe di Fini.